



..... QUITINA QURE SAMPAR JURIS  
ALQNDOS DILIGERE QDSDQVIT....  
... ACCQDA IGITUR AD QG. QURE  
TIBI SIMILES QDSDQVI DQDQTER  
APPQDQOSQDQ QDPLQDTI.....  
PILLO DR MEDICINA (SEC. XII)



Università degli studi di  
Modena e Reggio Emilia



«CULTURA E VITA» Modena

Via Buon Pastore 126 – 41100 Modena

Corso *L'uomo e la malattia: il caso delle medicine non convenzionali*

Lezione del 19 novembre 2003

“Le basi della omotossicologia”

La medicina omeosinergetica è una branca della medicina che pone la consapevolezza ed il sentimento al centro della sua strategia terapeutica. Senza la consapevolezza e senza la capacità di sentire, non c'è evoluzione e senza evoluzione non può esistere la vita.

Oggi si chiama “resilienza”, una volta la si chiamava “forza d'animo” o “sentimento”. Il cuore è l'espressione fisica e la sede metaforica del sentimento, una parola che risuona in sé la platonica “tymoidés”. Ma il sentimento di cui si occupa la medicina omeosinergetica non è languore o malcelata tristezza, né macerante tormento o sconcolato abbandono: è energia, empatia, forza, quella forza che riconosciamo al fondo di ogni decisione, che ci fa sentire centrati, in ascolto di noi stessi, a casa.

Spesso, purtroppo, dopo aver analizzato tutti i pro e i contro che le argomentazioni dispiegano, il raziocinio prevale sull'istinto, la mente sul cuore, la paura sul coraggio, e così ci si sente stranieri nella propria vita. La forza d'animo, la forza del “sentire dentro”, ci difende da questa estraneità, ci fa sentire a casa, presso di noi. Ed è questa la chiave della salute: la capacità di essere in linea con noi stessi, una sorta di coincidenza di noi con noi stessi, il che corrisponde alla forza d'animo di cui sopra.

Il bisogno di essere accettati ed il desiderio di essere gratificati ed amati, ci fanno percorrere strade non nostre, incorriamo in tutto quell'”altrove” della vita che non ci appartiene e tutto ciò perché altri, da cui pensiamo dipenda la nostra vita, semplicemente ce lo chiedono e noi non sappiamo dire di no. Così l'animo si

indebolisce, si ripiega su se stesso nel vano tentativo di compiacere agli altri. Nasce la malattia, la metafora della devianza dal sentiero della nostra vita. Rotte le tavole dove erano incise le leggi della morale, smarrito il senso dell'esistenza, gli sguardi si incontrano solo per evitarsi, ci immergiamo nel lavoro, grati perché ci permette di giustificare la lontananza dalla nostra vita. Passioncelle generiche ed ingannevoli sfiorano le nostre anime assopite, ma non le destano, non hanno forza. Sono state acquistate da quell'ideale di vita che viene spacciato per equilibrio, buona educazione, salvaguardia dei figli. Passiamo così il tempo della nostra vita senza sentimento, senza dignità, senza nobiltà. Vivere a lungo è diventato il nostro ideale; il "come" non ci riguarda più, perché il contatto con noi stessi si è perso nel rumore del mondo.

E' assolutamente necessario pertanto essere se stessi! Ma per fare ciò bisogna accettarci integralmente, compresa la nostra ombra, ciò che di noi stessi non sappiamo accettare e conseguentemente rifiutiamo, quella parte oscura, ben nascosta che, quando qualcuno "a caso" ce la sfiora, ci sentiamo "punti nel vivo". L'ombra però è necessaria, è viva ed è presente come strumento per la nostra felicità perché fornisce un campo contestuale localizzato in cui ricreare noi stessi, in cui possiamo scegliere di essere diversi e sperimentare l'aspetto più grande che possiamo concepire di noi. Pertanto, in assenza dell'ombra, non può esistere la luce. Accolta, l'ombra cede la sua energia, la sua forza, cessa la guerra tra noi e noi stessi. Siamo in grado di dire a noi stessi: "Perché no? Posso essere anche questo". La pace e la serenità così raggiunte rappresentano la forza d'animo, la capacità di essere, di guardare in faccia la realtà senza illusorie vie di fuga.

Ed è così che, grazie a questo processo d'integrazione, l'oscurità dello sguardo che non vede via d'uscita si riaccende di speranza, cerca nel buio la luce, perché si ricorda che il buio della notte non è l'unico colore del cielo.

Tutto ciò che evitiamo o non accettiamo è sonno, dimenticanza di sé, non ha nulla del coraggio di chi vive col cuore ed accetta la sfida della vita, è incapacità di ricordare che tutto è necessario e prima o poi sarà funzionale, servirà a qualcuno. "Tu appartieni alla consapevolezza, sei parte di quel flusso. Ma solo il cuore può compiere questo viaggio: è un avventuriero, esplora i misteri. Il cuore non si assesta mai da nessuna parte...è soddisfatto solo quando arriva all'assoluto. E solo il cuore può avere la fiducia che quel viaggio richiede".

Qualcuno ci potrà chiedere: “Ma tutto ciò cosa c’entra con la malattia, o meglio, con la benattia?” Beh, se qualcuno ancora non l’ha compreso, questa può essere l’occasione per...ascoltare il proprio cuore.

Buona vita.

Marcello (Luigi) Monsellato